

Tolkien parla di....

Film sul *Signore degli Anelli*

a cura di Franco Manni

Spero che il regista o qualcuno vicino a lui si prenda la briga di leggere queste mie note, sperando, inoltre, che non si irriti o rattristi per i rilievi critici ; d'altra parte egli dovrebbe fare lo sforzo per mettersi nei panni di un Autore che prova risentimento nel vedere quanto la sua opera sia trattata con superficialità e con evidente disinteresse al suo contenuto proprio. I canoni narratologici nei diversi media espressivi (libri, film) non possono essere totalmente diversi, e il fallimento di alcuni filmetti è causato spesso proprio dall'esagerazione e dall'intrusione di cose che non c'entrano, dovute alla non percezione di dove risiede il centro di ispirazione dell'originale.

Per esempio, non bisogna aggiungere troppe Aquile che risolvono le più difficili situazioni come facili *deus ex machina* , o “castelli fatati”, luci blu e il corpo levitante di Faramir, non bisogna tagliare quelle parti della storia da cui dipendono il suo tono caratteristico e peculiare mostrando invece preferenza per le battaglie ; non bisogna mostrare Gandalf come “bisbetico” anche se a volte si irrita, nel mio libro egli ha senso dell'umorismo e si comporta con gli Hobbit come uno zio o un nonno, inoltre è una persona molto nobile e di gran dignità.

Non si possono cambiare i nomi propri (per esempio chiamare un'Aquila Radagast...). Le stagioni nel libro sono importanti e accuratamente descritte , non si possono ignorare. Non bisogna rappresentare Tom Bombadil come il proprietario della Vecchia Foresta. I cavalieri neri non devono essere rappresentati molto forti *fisicamente*, perché il loro potere sta nell'ispirare un'irragionevole paura, e questo soprattutto di notte, nell'oscurità. Non bisogna contrarre i tempi : nel libro l'azione dura vari mesi dall'inizio dell'autunno alla primavera. Il Balrog non parla né fa alcun suono vocale, tanto meno ride. Non bisogna, a vantaggio delle scene di azione, tagliare le scene che hanno un centrale *valore morale* (come la tentazione di Galadriel e tante altre). Soprattutto bisogna conservare le parole originali nei dialoghi : io mi risento più di tale alterazione che di quella della trama o della scenografia.

Quella della storia è un'epoca eroica, dunque non esistono camere o salotti privati come nella nostra. Non può esistere il vetro nelle finestre. Se la lunghezza impone dei tagli , è meglio tagliare scene di battaglia (come quella di Trombatorrione) piuttosto che altre scene, perché, comunque , le battaglie tendono ad essere troppo simili tra loro. Non bisogna mostrare la Voce di Saruman come una magia o una tecnica ipnotica, essa è solamente *persuasiva* : chi la ascolta non rischia affatto di cadere in trance, ma rischia invece di concordare coi suoi ragionamenti, è sempre possibile per lui discordare, usando semplicemente la propria libera volontà e la propria ragione. Non bisogna far suicidare Saruman : il suicidio è una cosa che Saruman non farebbe mai !